



| GEOGRAFIA ECONOMICO-POLITICA / 1

QUESTIONI URBANE DEL MEZZOGIORNO

a cura di
Vittorio Amato



Questioni urbane del Mezzogiorno
a cura di Vittorio Amato



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4263-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2011

INDICE

PARTE PRIMA. TEMI

- 7 Nota del curatore
- 9 Città, Mezzogiorno e modelli di sviluppo
Vittorio Amato
- 29 Sviluppo territoriale e processi di riequilibrio urbano
Tullio D'Aponte
- 57 La cultura nella costruzione della competitività urbana
Fabio Pollice
- 91 Innovazione e competitività nelle strategie di posizionamento dei sistemi urbani meridionali
Carmelo Maria Porto
- 109 Città e reti urbane nello scenario dello spazio europeo
Lucia Simonetti
- 131 La prassi della pianificazione strategica e il contesto del Mezzogiorno
Caterina Rinaldi
- 151 Le città del Mezzogiorno tra commercio tradizionale e nuove forme di distribuzione
Leonardo Mercatanti

PARTE SECONDA. CITTÀ

NAPOLI METROPOLI IN TRANSIZIONE

- 171 Napoli, metropoli in transizione
Anna Maria Frallicciardi
- 203 Napoli, città sostenibile e competitiva?
Barbara Delle Donne
- 233 Napoli, città dell'accoglienza, città del rifiuto
Stefania Palmentieri
- 261 Dentro Napoli: da "periferia" a "municipalità". Il caso Pianura
Daniela La Foresta

BARI TRA TERRA E MARE

- 285 La proiezione competitiva del capoluogo pugliese
Fabio Pollice, Annalisa Zacheo, Antonella Ricciardelli, Giulia Urso

PALERMO TRA ASPIRAZIONI EURO-MEDITERRANEE E PROCESSI INNOVATIVI

- 379 Palermo città europea
Girolamo Cusimano e Maurizio Giannone
- 409 Palermo città mediterranea
Leonardo Mercatanti
- 433 Palermo città dell'innovazione
Carmelo Maria Porto
- 455 Notizie sugli autori

NAPOLI, CITTÀ DELL'ACCOGLIENZA, CITTÀ DEL RIFIUTO

Stefania Palmentieri

1. Premessa

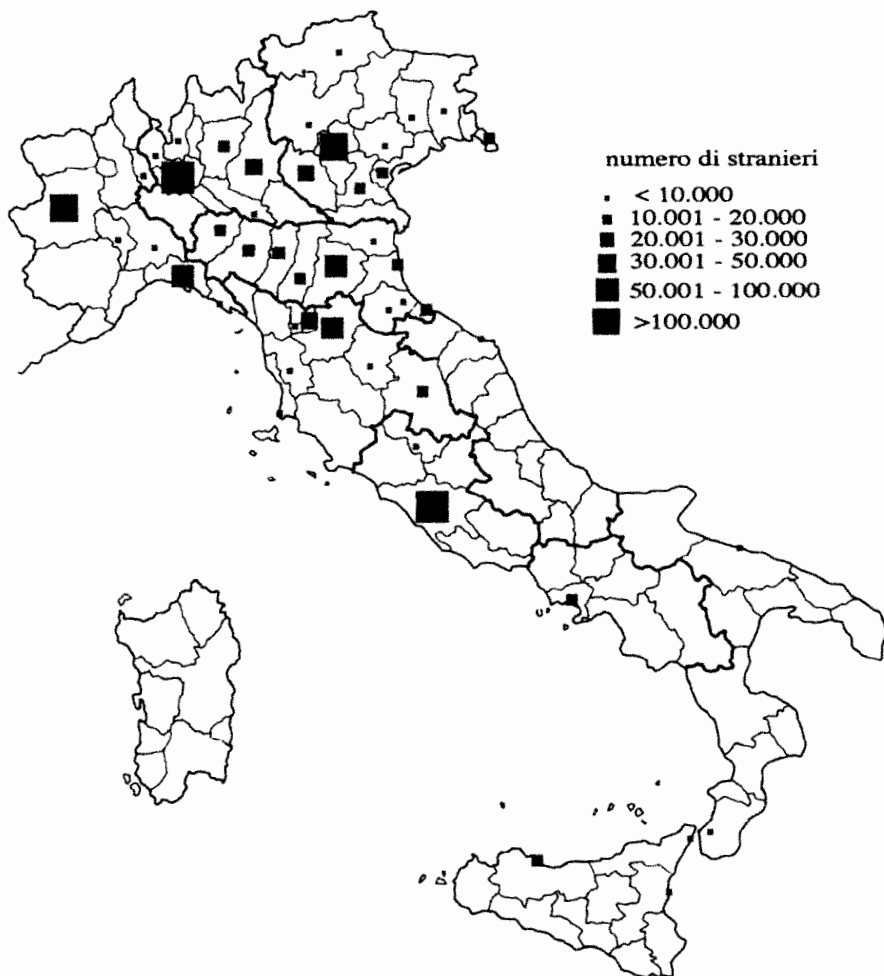
Uno dei progetti del Piano Strategico di Napoli tesi alla realizzazione della *città creativa* è quello relativo all'accoglienza d'immigrati, turisti, studenti. Tra gli obiettivi del Piano figura, infatti, il raggiungimento sia di un elevato grado di multiculturalità, attraverso progetti integrati che favoriscano la diffusione dei luoghi religiosi e sociali, sia di un altrettanto elevato livello di ospitalità, attraverso interventi mirati a promuovere forme innovative di turismo come quello crocieristico o quello culturale.

Il gioco di parole nel titolo vuole, dunque, richiamare le due ottiche sotto le quali tratteremo questi argomenti: da una parte quella delle potenzialità espresse dagli immigrati e dal turismo, dall'altra quella della negatività legata alla questione dei rifiuti.

2. Immigrati e città

La tendenza degli immigrati, a partire dagli anni Novanta del Novecento, a concentrarsi soprattutto nelle città medie e piccole italiane, ha verosimilmente influito sulla concentrazione in esse della funzione residenziale e di attività produttive ad essa connesse, favorendo altresì la polarizzazione di attività quaternarie e tecnologicamente più avanzate nelle aree metropolitane più dinamiche del paese. I dati del fenomeno nelle singole province mostrano che in 17 di queste si concentrano quantità superiori ai 50.000 immigrati e che il loro peso in quelle settentrionali è decisamente più marcato. Mentre crescono i valori delle province adriatiche, il primato di Roma si conferma con oltre 400.000 unità,

Figura 1. Stranieri nei principali capoluoghi (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2007 (Società Geografica Italiana, 2008)

seguita da Milano, Torino e Brescia. L'area metropolitana di Napoli è tra quelle a più alta concentrazione di immigrati del Mezzogiorno (fig. 1).

Il doppio mercato del lavoro – uno ufficiale e garantito, l'altro sotterraneo e non protetto – con la sua crescente tendenza alla flessibilità ha alimentato negli ultimi decenni flussi di immigrazione trasformando un'ex "città-serbatoio" di

Tabella 1. Popolazione straniera residente per età e sesso. Comune di Napoli

Età	Maschi	Femmine
da 0 a 10	1.461	1.260
da 11 a 20	978	862
da 21 a 30	1.638	2.334
da 31 a 40	2.597	4.128
da 41 a 50	1.482	3.464
da 51 a 60	704	2.385
da 61 a 70	186	519
da 71 a 80	62	131
da 81 a 90	37	82
da 91 a 100	16	38
Totale	9.161	15.223

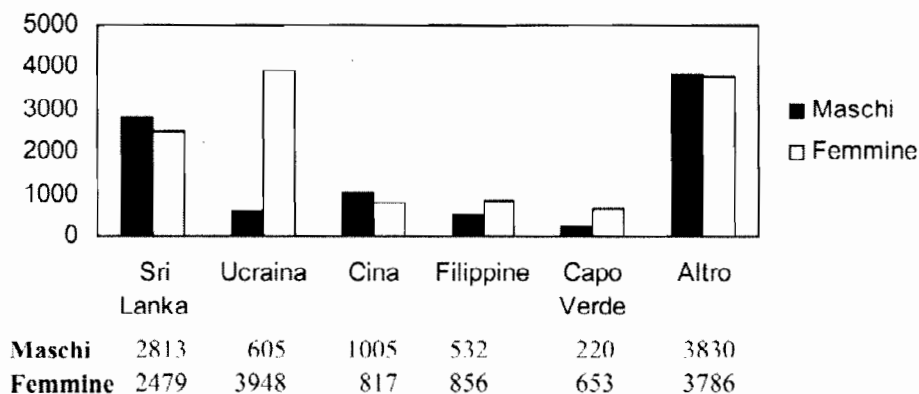
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT 2009

manodopera per altri paesi in “territorio di immigrazione”. Il trend, iniziato negli anni Ottanta, continua fino ai nostri giorni: nel 2010 la popolazione straniera presente nella regione è di circa 115.000 unità, di cui 27.000 risultano iscritte all'anagrafe nel solo Comune di Napoli (Ammaturo *et al.*, 2010).

Le classi di età comprese fra i 25 e i 50 anni, sono le più composte, mentre la composizione per sesso appare abbastanza equilibrata, seppure con una predominanza della componente femminile (tab. 1). Un altro dato costante è quello prevede l'immigrazione maschile come primo anello della catena migratoria, valga in modo generale per i paesi africani (68,6%), soprattutto magrebini (83,9%). Al contrario i flussi originati dalla Polonia, da Capo Verde, Ucraina, Somalia, Rep. Dominicana e Filippine sono a netta predominanza femminile (rispettivamente dell'91,4%, 85,1%, 83,2%, 76,2%, 74,4%, 72% sul totale) (Provincia di Napoli, 2003).

La peculiarità napoletana sta proprio nella varietà delle comunità, pur se con una forte predominanza di quelle che provengono dall'Europa Orientale (soprattutto ucraine) e dell'Asia, seguite da quelle africane e latino-americane (fig. 2).

Su tutte è il centro di Napoli, in particolare le zone intorno a Piazza Garibaldi, ad esercitare una notevole funzione polarizzante, dove sono tutti i servizi e gli uffici del Terzo Settore, ivi comprese le attività di associazionismo etnico, volte a migliorare la permanenza degli stranieri nella città. Le scelte insediative operate dagli immigrati, tuttavia, rispecchiano un po' quella che è la peculiarità urbana dei quartieri partenopei, seguendo però un modello di “concentrazione

Figura 2. Prime cinque nazionalità di stranieri residenti nel Comune di Napoli

Fonte: Comune di Napoli. Servizi Statistici, 2007

diffusa” (F. Amato, 2009). Sono rari i casi dove ci sono concentrazioni in un unico quartiere, si sceglie in base ai differenti progetti migratori ed alle diverse opportunità di inserimento nel tessuto sociale ed economico della metropoli partenopea.

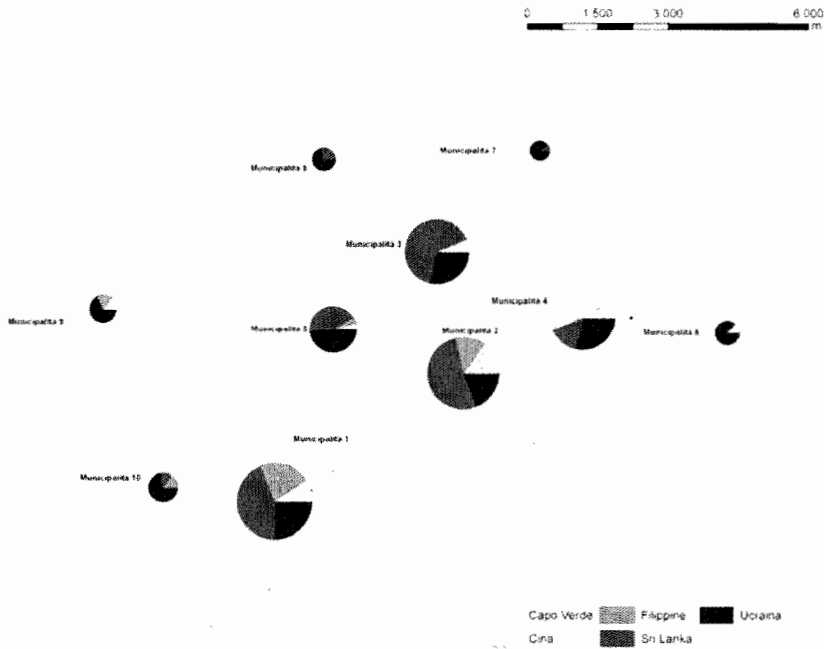
Il modello insediativo è di tipo diffuso, eccezion fatta per i cinesi e i Rom che fanno registrare un più scarso livello di integrazione, soprattutto culturale, che li porta a concentrarsi in quartieri quasi “ghetto”.

I fattori determinanti della distribuzione territoriale degli immigrati sono, infatti, costituiti soprattutto dalle effettive possibilità di lavoro offerte dalle singole aree, oltre che dall’intensità dei legami familiari.

Le maggiori concentrazioni di stranieri si registrano, dunque, sia nei quartieri più che in quelli residenziali. Gli srilankesi si distribuiscono tra i quartieri di Stella, Avvocata, Chiaia, Montecalvario, San Ferdinando e Posillipo; la maggior parte dei filippini risiede a Chiaia, Montecalvario e Posillipo; i capo verdiani per lo più a Chiaia, Posillipo e San Ferdinando e nella municipalità 3 che racchiude i quartieri di San Lorenzo, Vicaria e Poggioreale, dove si registra pure una cospicua presenza dei cinesi (fig. 3).

La maggioranza degli immigrati è impiegata nel settore del lavoro domestico, più frequentemente a Posillipo e al Vomero, dove d’altro canto, non sono rari i casi di abitazioni autonome per chi ha già proceduto a ricongiungimenti (filippini e srilankesi soprattutto).

Figura 3. Stranieri residenti nella città di Napoli, distribuiti per Municipalità¹. Primi 5 Stati di provenienza. Dati al 31/12/2007



Fonte: Elaborazione su Comune di Napoli. Servizi Statistici

Una delle comunità più numerose è, infatti, la srilankese, anch'essa impiegata per lo più nel settore del lavoro domestico. Spinta negli anni Settanta ad abbandonare il proprio Paese, colpito da una violenta crisi politica ed economica, questa comunità giunse in Italia e si distinse per l'alto tasso di regolarità. Il prolungarsi della crisi ha dato il via a numerosi ricongiungimenti familiari che ne hanno fatto la comunità a più alto numero di giovani, e tra le meglio inserite.

¹ Municipalità 1: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando; Municipalità 2: Mercato, Pendino, Avvocata, Montecalvario, Porto, San Giuseppe; Municipalità 3: San Carlo all'Arena, Stella; Municipalità 4: San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale; Municipalità 5: Vomero, Arenella; Municipalità 6: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio; Municipalità 7: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno; Municipalità 8: Piscinola, Chiaiano, Scampia, Municipalità 9: Soccavo, Pianura; Municipalità 10: Bagnoli, Fuorigrotta.

Piazza del Gesù, piazza Dante e piazza Municipio costituiscono inoltre i principali luoghi di aggregazione degli srilankesi nel tempo libero (Russo Krauss, 2005). Ucraini, polacchi e moldavi, invece, data la maggiore brevità del loro progetto migratorio, sopportano soluzioni abitative anche di una certa precarietà. Se le donne sono impiegate nel settore domestico, la ridotta componente maschile di questi migranti trova lavoro, spesso “a nero”, in prevalenza nel settore dell’edilizia. Gli albanesi, giunti a Napoli con intere famiglie a partire soprattutto dal 1990, si sono stabiliti per lo più nei quartieri orientali di Barra e Ponticelli, occupando abusivamente, insieme a molti napoletani, i prefabbricati allestiti provvisoriamente per l’emergenza del dopo terremoto. Manovalanza umile e terziario povero sono i loro principali sbocchi lavorativi (F. Amato, 2009).

S. Lorenzo e Vicaria sono invece i quartieri in cui prevale la comunità cinese (abbigliamento e ristorazione). Nel Secondo Rapporto Economia 2008 curato dalla Camera di Commercio di Napoli, risulta, infatti, che le ditte individuali intestate a cittadini stranieri sono 5.150, gestite in massima parte proprio dai cinesi. Si tratta di aziende di abbigliamento, agenzie di viaggi, di *import-export*, imprese di pulizia, botteghe di artigianato e ristoranti etnici². I cinesi, spesso in possesso d’istruzione superiore, ricoprono anche i ruoli qualificati di operai e imprenditori nel settore tessile e dell’abbigliamento. Va inoltre rilevato che il loro numero nella realtà è quasi il doppio rispetto a quello registrato nelle anagrafi (Provincia di Napoli, 2003).

La solidità del progetto migratorio cinese, inoltre, appare evidente nella tendenza del gruppo a strutturarsi in comunità –soprattutto perché la loro organizzazione economica è basata sulla famiglia-impresa- (Russo Krauss, 2005) e nella tendenza ad acquistare gli alloggi e gli esercizi commerciali (F. Amato, 2009). L’organizzazione economica cinese, del resto, appare duplice: a dimostrazione dell’interazione tra le opportunità dell’economia ospite e quella del gruppo, ci sono imprese che si rivolgono al mercato interno ed altre rivolte a quello extracomunitario (Campani *et al.*, 1994). La produttività è elevatissima per la nota dedizione dei cinesi al lavoro, anche se i bassi costi dei prodotti costringono le imprese a mantenere alto il livello di sfruttamento e clandestinità dei propri lavoratori connazionali (Ceccagno, 1999).

La legge n.40 del ’98, eliminando ogni ostacolo alla creazione di ditte individuali da parte degli immigrati, ha dato nuova linfa all’imprenditoria etnica, così la produttività cinese ha raggiunto un certo grado di diversificazione: pelletteria,

² Dal medesimo rapporto risulta anche che il 53,9% dei lavoratori stranieri a Napoli è impiegato nel comparto dei servizi, soprattutto nel commercio, nel settore alberghiero e della ristorazione, nei servizi alle imprese e ai trasporti; il 31,7% nel comparto industriale e l’11,3% nel settore primario.

commercio all'ingrosso, *import-export*, confezioni alla maglieria (Carchedi in Campani *et al.*, 1994).

Una testimonianza dell'alto livello di produttività raggiunto da questa comunità è rappresentata dalla realizzazione in Via Gianturco, in posizione strategica vicino al centro, al porto, alle autostrade e alla Stazione Centrale, del centro commerciale *Cinamercato*: 5.000 metri quadrati interni e 10.000 di superficie esterna con una copertura totale in fibre ottiche. Realizzato nel 2003 con l'obiettivo di gestire un centro commerciale *made in China* con criteri italiani, è capace di dialogare con le autorità locali per migliorare le condizioni di lavoro della comunità (Russo Krauss, 2005).

Anche le tendenze insediative dei cinesi si basano su principi di gruppo-centrismo. Da Corso Umberto al Vasto (Via Venezia, Via Foggia, Via Palermo, Via Firenze, Via Milano) il paesaggio urbano appare particolarmente segnato dalla presenza di questa comunità. Nel quartiere San Lorenzo, ad esempio, dove risiede circa il 45% dei cinesi di Napoli, lo spazio urbano appare punteggiato dalle numerose imprese commerciali –e bancarelle- cinesi per lo smercio dei manufatti tessili realizzati negli stabilimenti alla falde del Vesuvio e dei prodotti (Dines, 2002).

Il grado di integrazione sociale dei cinesi a Napoli, tuttavia, non appare di pari livello rispetto a quello economico e produttivo, probabilmente a causa delle accentuate differenze linguistiche che limitano sia la fruizione dei servizi che i contatti interpersonali in genere, dunque le possibilità di scambi culturali (Russo Krauss, 2005).

Secondigliano, con i suoi due villaggi di accoglienza, Ponticelli e Scampia nella periferia nord-orientale della città, sono i quartieri dove si registra il maggior numero dei Rom presenti a Napoli, che abita in accampamenti posti in siti molto degradati, dedicandosi per lo più ad attività parassitarie che infastidiscono notevolmente la popolazione locale. Diverse sono state, infatti, le manifestazioni di intolleranza e di ostilità fino ai casi di incendi appiccati nei campi-nomadi di Via s. Pietro e Paolo, Via Argine e Via Ville Romane (F. Amato, 2009).

Da sempre infatti i Rom, rumeni, slavi o italiani che siano, per la diffidenza nei loro confronti, incontrano grandi difficoltà di inserimento lavorativo che li porta a vivere in una crescente marginalità.

La comunità dei musulmani, invece, tende ad insediarsi in modo molto più disperso. Ciò è imputabile al carattere del ciclo migratorio, più recente degli altri, che non deve aver spinto questa popolazione a scegliere come luoghi di residenza e lavoro i quartieri del centro storico e all'estrema eterogeneità di questi gruppi che li ha verosimilmente spinti a scegliere come elementi di aggregazione le moschee piuttosto che gli spazi insediativi di un singolo quartiere.

Le origini di questa comunità a Napoli risalgono agli anni ottanta del Novecento, quando fu inaugurata a Bagnoli una sezione dell'Unione Italiana degli

Studenti Musulmani, poi trasformata in *Centro Islamico*. Nel 1994 fu anche aperta a Piazza Dante una piccola moschea che divenne poi il punto di riferimento di tutta la comunità musulmana presente a Napoli. Oggi i principali luoghi di preghiera sono le moschee di Piazza Mercato e di Corso Arnaldo Lucci che, oltre alle funzioni religiose, svolgono anche quelle di assistenza agli immigrati.

Anche per i musulmani, come per i cinesi, non è semplice fare una stima delle effettive presenze a Napoli, soprattutto perché, in senso lato, si intendono per musulmani tutti coloro che vedono nell'islam un solido fondamento religioso e identitario. Siccome esistono "più islam" a seconda dell'area geografica, dei rapporti avuti nella storia con l'Occidente o dei diversi riferimenti culturali, esistono delle difficoltà in tal senso. Le valutazioni più attendibili sono quelle che stimano circa 5.000 presenze di musulmani a Napoli, una presenza tendente alla stabilizzazione definitiva, come dimostra il continuo nascere di nuovi punti di riferimento religioso e culturale, ma anche di attività quali ristoranti, macellerie e minimarket che supportano le prescrizioni alimentari del corano.

In base alle diverse forme di impatto sul paesaggio urbano esercitato dalla presenza degli immigrati a Napoli, possiamo allora distinguere essenzialmente tre tipologie di aree: quelle di "trasformazione permanente", dove più marcata appare la connotazione socio-economica, religiosa e simbolica del paesaggio; le aree di "trasformazione embrionale", dove la presenza di alcuni nuclei residenziali immigrati è più discreta; infine le aree di "permanenza temporanea", come i luoghi di incontro e di attività commerciali di tipo ambulante.

Il quartiere San Lorenzo-Vicaria, ad esempio, è emblematico. Il paesaggio appare fortemente connotato dalla presenza straniera, data anche la forte capacità attrattiva della stazione ferroviaria, nodo di transito, ma anche punto di incontro per immigrati di diverse nazionalità. Il terminal degli autobus per la Polonia, l'Ucraina, il Marocco, la tradizionale funzione di questo territorio, polo di commerci all'ingrosso e al dettaglio per l'intera città e la diffusa informalità, rappresentano i principali fattori di attrazione per gli immigrati che hanno conferito a quest'area un carattere multietnico, dove è ormai evidente il processo di africanizzazione e di islamizzazione. Oltre alle moschee ed alle bancarelle etniche, nei pressi della stazione, si trovano anche gli hotel specializzati per l'ospitalità degli immigrati e i negozi con insegne scritte in arabo, si sente la musica araba, un segno immateriale del paesaggio culturale (F. Amato *et al.*, 1997).

Nello spazio gravitante attorno a Piazza Garibaldi è possibile anche distinguere una serie di "sottozone", a sostegno di una eterogeneità che non ha pari in altri quartieri della città: a Nord, verso il Vasto, la zona di appropriazione prevalentemente africana e cinese, a Sud quella di pertinenza degli immigrati dell'Est europeo (Russo Krauss, 2005).

Agnano è invece una tipica area di "trasformazione embrionale", legata ai flussi pendolari di lavoro e a piccoli nuclei residenziali somali ed eritrei, ma rien-

trano anche i quartieri periferici di Pianura e Chiaiano dove risiedono alcuni gruppi di studenti medio-orientali e di lavoratori magrebini, e i quartieri di Posillipo e Vomero, dove risiedono piccoli gruppi somali, filippini e capoverdiani.

La terza tipologia di appropriazione del territorio e di conseguente trasformazione del paesaggio –le aree di “permanenza temporanea”- è rappresentata dai luoghi di incontro e di frequentazione comunitaria per il tempo libero e per attività culturali e religiose: la villa comunale, piazza Municipio, la Galleria Umberto I, i piccoli mercatini ambulanti di via Toledo, via Foria o piazza Matteotti (F. Amato *et al.*, 1997).

Vista una presenza straniera a Napoli così significativa, la Regione Campania ha elaborato una serie di normative come la legge regionale n.11/07. All'articolo 35, *Politiche per gli immigrati*, essa prevede che “La Regione sostenga azioni mirate a favorire l'inclusione sociale delle persone immigrate e la loro tutela. A tal fine promuove e favorisce misure volte a: a) istituire servizi di accoglienza, di informazione e mediazione; b) realizzare interventi di sostegno all'inserimento lavorativo e abitativo; c) tutelare i diritti di cittadinanza e attuare l'integrazione tra culture diverse per il superamento di diffidenze discriminatorie e la garanzia di una ordinata convivenza” (Provincia di Napoli, 2003).

Il Citel (2007), nel suo interessante rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia, individua proprio nella Campania la regione a più alto disagio abitativo. Va considerato anche che la ricerca di abitazioni in affitto da parte degli immigrati si concentra a Napoli e ciò genera un inasprimento della “competizione” col conseguente aumento dei canoni di affitto. Gli immigrati, dunque, andranno ad occupare zone degradate, dove il patrimonio edilizio risulta spesso in pessime condizioni di manutenzione e consolidando omogeneità etnica e fenomeni di segregazione etnico-sociale. Solo il 4% degli immigrati a Napoli, infatti, risulta proprietario di un appartamento (Ammaturo *et al.*, 2010).

Scelti soprattutto da coloro che praticano il commercio ambulante, i comuni della corona metropolitana offrono, invece, per i canoni e le tipologie edilizie più accettabili, migliori opportunità abitative. Ecco perché, da qualche anno, le richieste degli immigrati si rivolgono ai comuni della cintura metropolitana come Giugliano, (F. Amato, 2009) oppure Caserta e il basso casertano (in particolare Castel Volturno) (Salaris, 2009).

La scarsa presenza di controlli, le conseguenti notevoli possibilità di inserimento lavorativo informale, gli episodi di irregolarità e clandestinità e la presenza di un quadro tanto variegato rendono difficile l'applicazione di politiche del lavoro per gli immigrati stessi. Per i clandestini valgono le stesse tendenze generali riscontrate per i loro connazionali in possesso di un regolare permesso di soggiorno: i marocchini, che provengono per lo più dalle campagne, trovano più di frequente una collocazione lavorativa nel settore primario o nel commercio ambulante e anche i cinesi “irregolari” trovano impiego soprattutto nel set-

tore tessile-abbigliamento, gestito dai propri connazionali. I piccoli e i medi imprenditori locali risultano notevolmente ostili in particolare verso questa comunità, alla quale viene rimproverata una competitività che diventa troppo spesso concorrenza “sleale”. Anche a questo fattore gli imprenditori locali imputano la causa della crisi economica in cui si trovano. Esistono altri fattori di scarsa integrazione come la presenza sul territorio napoletano di enti *no profit* che si attivano anche per l’attuazione di politiche formative che mirino alla valorizzazione delle competenze o la formazione professionale dei migranti. Siamo dunque in presenza di una mancata attuazione delle pari opportunità socio-lavorative, si dovrebbe giungere a non considerarli non come una “risorsa negativa” da sfruttare ma una “risorsa positiva” che, con tutto il suo carico di umanità, può realmente concorrere alla crescita economica, al rafforzamento della coesione sociale e lo sviluppo. Sarebbe opportuno promuoverne lo sviluppo in un’ottica sistemica che coinvolga l’intera comunità, avere capacità di progettare nuove strategie di rilancio e organizzazione del sistema.

L’indagine ha tuttavia messo in evidenza che diversi ostacoli ancora si pongono tra questi obiettivi e la loro realizzazione. Traendo ispirazione dal metodo definito *problem analysis* che, seguendo una logica di tipo causa/effetto, individua e comprende problemi sempre più specifici partendo da quelli generali.

In tal modo si è individuata nel loro inadeguato inserimento lavorativo la causa dell’obiettiva condizione di svantaggio socio-economico in cui si trovano gli immigrati di Napoli e di tutta la sua provincia. A sua volta, questa difficoltà di trovare una giusta collocazione professionale sembra affondare le proprie radici in tre fattori:

- a) il mancato riconoscimento e valorizzazione delle competenze degli immigrati;
- b) l’inefficacia degli interventi a favore della popolazione immigrata;
- c) la scarsa consapevolezza da parte degli immigrati dei diritti e delle opportunità.

Gli ostacoli principali all’attuazione di questo tipo di progettualità potrebbero derivare sia dall’esigenza delle imprese di essere competitive ed efficienti, continuando ad usufruire di manodopera non qualificata a basso costo –quella immigrata appunto-, sia da semplici motivi di carattere culturale e discriminatorio che ancora oggi esistono presso la popolazione locale (Avorio *et al.*, 2004).

3. Una città per i turisti

La vocazione turistica di Napoli e del suo golfo affonda le sue radici in epoche lontane e trae la sua forza dall’immenso patrimonio paesaggistico e storico-monumentale presente nel territorio.

La consapevolezza che ciò costituisca un volano per lo sviluppo locale ha indotto le istituzioni locali ad inaugurare una più attenta pratica di monitoraggio dei flussi turistici e dei servizi ad essi connessi, per creare le condizioni più adatte a garantire l'adeguamento dell'offerta alla domanda, presupposto imprescindibile per uno sviluppo turistico sostenibile.

Questo aspetto assume una notevole rilevanza se si considera che il turismo partenopeo si configura prevalentemente come un fenomeno "di transito", si ci ferma per non più due giorni. Un contesto che, tuttavia, fino agli anni Novanta esprimeva ancora una funzione prevalentemente residenziale ed appariva in gran parte degradato: uno "spazio urbano di prima generazione" lo definisce Martinotti (1999), fruito cioè da abitanti "sedentari", dotati di una scarsa mobilità e appartenenti alle classi popolari, o da studenti e lavoratori pendolari. Lo stesso patrimonio monumentale della città appariva in quegli anni profondamente segnato da un degrado che molti (De Seta, 1977), hanno ricollegato a quel processo di crisi, risalente al Secondo Dopoguerra, durante il quale il centro storico di Napoli rimase in una posizione pressoché marginale rispetto alle politiche di urbanizzazione e di valorizzazione economica di tipo sia industriale che terziario che interessarono in quel periodo la città nel suo complesso.

Il 1993 segna l'inizio del cambiamento: la Procura Circondariale di Napoli, d'accordo con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, sequestrò 14 piazze del centro storico, fino ad allora sedi di parcheggi abusivi e di attività commerciali informali o illegali, per sottoporle ad un radicale rinnovamento attraverso la pedonalizzazione e il rinnovo degli arredi urbani (Rossi, 2003). In quegli stessi anni molte associazioni si fecero promotrici di una lunga serie di iniziative per il recupero e dei monumenti napoletani³, attraverso la collaborazione tra pubblica amministrazione e territorio. Il maggior elemento di rottura con il passato consisteva nell'utilizzo di un sistema innovativo di finanziamento che veniva erogato solo a lavori eseguiti e che tendeva a coinvolgere nell'attività di recupero anche i proprietari. Fu così che i due decumani dell'antico tracciato ippodameo -Via Benedetto Croce e Via dei Tribunali- guadagnarono un'immagine rinnovata. (Carughi, 1993).

Da allora questo spazio urbano è diventato uno *spazio della socializzazione*, vissuto anche di sera (Bonomi, 2000).

Ci chiediamo, a questo punto, se l'enorme concentrazione di beni artistici e monumentali a Napoli possa costituire un effettivo volano di sviluppo per il suo contesto territoriale.

³Si vedano, ad esempio, le iniziative della Fondazione Napoli 99, come "Il maggio dei monumenti" che promuove la visita gratuita dei monumenti del centro storico di Napoli durante tutto il mese di maggio.

Nel Programma Operativo Regionale 2000-2006 uno dei principali “punti di forza” del centro storico di Napoli è stato individuato nella disponibilità di un cospicuo numero di beni culturali ancora valorizzabili, molti dei quali costituiti da edifici di grande valore artistico-monumentale di proprietà degli Enti Pubblici e molti dei quali ben accessibili.

Da questi punti di forza derivano diverse “opportunità” ricollegabili al crescente inserimento del territorio in circuiti turistici di sempre maggiore respiro, prospettiva supportata dalla disponibilità di notevoli risorse economiche previste per il sostegno alle imprese impiegate nel settore.

Il POR, tuttavia, individua anche alcuni “punti di debolezza” come la presenza di monumenti e siti archeologici isolati e non adeguatamente pubblicizzati o l'insufficienza di itinerari di visita strutturati. In più parte della popolazione non crede alle importanti opportunità di sviluppo e di lavoro offerte dalla fruizione del patrimonio culturale. Ne conseguono alcune criticità come l'alto tasso di disoccupazione soprattutto giovanile, l'insufficiente crescita del terziario, l'ancora scarsa partecipazione dei privati al ciclo di restauro, conservazione, valorizzazione e gestione dei beni culturali.

Rispetto a queste considerazioni, i Progetti Integrati *Grandi Attrattori Culturali e Itinerari Culturali* della Regione Campania si sono posti alcuni obiettivi strategici di sviluppo, da conseguire attraverso alcune direttrici.

Si è puntato al consolidamento e all'intensificazione della rete dei musei che sono stati oggetto, negli ultimi anni, di diverse iniziative finalizzate al rafforzamento del loro ruolo di attrattori turistici. Il consolidamento dell'intero sistema dei musei di Napoli, attraverso una serie di interventi di restauro, di adeguamento funzionale e impiantistico e di allestimento, può concorrere, infatti, all'incremento dell'offerta delle strutture espositive. La Torre delle Nazioni, ad esempio, potrebbe diventare uno spazio museale-espositivo anche per l'arte contemporanea, a completamento dell'offerta di servizi della Mostra d'Oltremare.

In vista poi della creazione del primo “Centro di Documentazione delle arti moderne e contemporanee” in Palazzo Roccella, si potrebbero creare nel Castel dell'Ovo e nella Casina Pompeiana e in quella del Boschetto – nell'area della Villa Comunale – sedi di mostre ed esposizioni temporanee di arti visive.

Nell'ambito dei P.I., è prevista, poi, la realizzazione di un Centro Sperimentale di Arte Applicata che potrebbe trovare una collocazione negli ambienti sottostanti la chiesa di S. Francesco di Paola, in piazza del Plebiscito.

Un'altra direttrice di sviluppo dei P.I. segue la strada della valorizzazione delle aree di interesse archeologico, attraverso interventi di diversa entità in tutto il territorio urbano, per il recupero e la *rifunzionalizzazione* in chiave innovativa di molte emergenze culturali. Si prevede, ad esempio, il completamento degli scavi del Foro della *Neapolis* di età romana, sottostante il ben noto Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore e la valorizzazione di una sezione consi-

Tabella 2. Capacità ricettiva del Comune di Napoli

	Alberghi 5*	Alberghi 4*	Alberghi 3*	Alberghi 2*	Alberghi 1*	Totale	
Esercizi	4	42	61	15	31	153	
Letti	775	7.128	3.060	434	912	12.309	
Camere	410	3.767	1.606	229	477	6.489	
Bagni	410	3.748	1.602	213	372	6.345	
	Affittacamere in forma imp.	Alloggi agrituristici	Ostelli gioventù	Casa per ferie	Altri esercizi	B & B	Totale
Esercizi	50	1	3	7	1	282	344
Letti	601	20	207	64	30	1.249	2171
Camere	266	20	51	32	15	665	1049
Bagni	203		51	30	8	449	761

Fonte: Elaborazione su dati EPT Napoli, 2009

stente del teatro di *Neapolis*. La completa restituzione della *Crypta neapolitana* alla fruizione, mediante il restauro della strada romana di collegamento tra Napoli e l'*ager puteolano*, la sistemazione della Tomba di Virgilio e l'accesso a Piedigrotta, contribuirebbero al recupero ambientale di un'area fortemente segnata da discontinuità urbanistica.

Nell'area est vi è stato il recupero della villa sub-urbana di Ponticelli, un antico insediamento agricolo romano, segno della diffusa presenza di aziende agricole e ville in un'area di estrema periferia, considerata per troppo tempo una "periferia senza memoria", un "non luogo". In questo filone si inserisce l'altra direttrice di sviluppo del P.I., ovvero il miglioramento delle competenze e dell'imprenditorialità della cultura e del tempo libero.

L'analisi dei dati sull'offerta e sul movimento turistico a Napoli ci offre la possibilità di valutare se e in quale misura il fenomeno turistico svolga effettivamente un ruolo di volano per lo sviluppo e se possa considerarsi una "città dell'accoglienza". Vi è una prevalenza di alberghi di categoria medio-alta (3 e 4 stelle), B&B e camere in fitto (tab. 2), essendoci per lo più un turismo di transito. Un'ulteriore direttrice di sviluppo del P.I. punta, infatti, alla promozione dell'identità e del patrimonio dei beni culturali nel Centro Antico, corrispondente all'antico insediamento greco-romano con le successive modificazioni medievali. Si tratta dell'area cittadina con la più elevata densità di beni culturali e che accoglie la gamma più completa di interventi programmati dal P.I. "Napoli" per la valorizzazione e lo sviluppo del territorio. Grande attenzione è rivolta, in particolare, alle imprese impegnate nella produzione di servizi al turista (visite guidate, *bookshop*, prenotazioni, biglietteria *online*, ecc), per promuovere un livello idoneo di infrastrutturazione ricettiva. Si punta, tra l'altro, all'applicazione nell'area

Tabella 3. Movimento alberghiero ed extralberghiero dei turisti stranieri. Principali Paesi di provenienza

Nazioni	Arrivi	Presenze
Francia	34.802	104.835
Giappone	53.116	95.464
Stati Uniti d'America	37.507	87.857
Regno Unito	24.221	63.192
Spagna	22.575	62.751
Germania	23.456	60.835
Altri Africa	10.065	25.860
Russa, Federazione	7.023	20.710
Afr. Meditteranea	7.944	19.942
Svizzera	6.709	19.898
Paesi Bassi	6.752	19.607
Brasile	6.828	17.982
Belgio	5.542	17.742
Australia	6.417	15.191
Altri Europei	6.622	15.116
Canada	6.114	14.878
Totale estero	346.496	870.166

Fonte: Elaborazione su dati EPT Napoli, 2009

del modello dell'*albergo diffuso* dove, attraverso la realizzazione di b&b e piccoli alberghi nelle dimore storiche e negli immobili dismessi, si favorirebbe il recupero e la valorizzazione di molte aree degradate.

Il fatto che le punte massime degli arrivi italiani si raggiungano in primavera ed autunno, senza finalità "balneare", evidenzia un fine culturale. Gli arrivi stranieri, invece, si concentrano in estate ed autunno (tab. 3) e affollano le località turistiche della Penisola Sorrentina e delle isole. A Napoli, infatti, avviene un continuo ricambio di presenze per le numerose attività convegnistiche, congressuali, e seminari che vi si svolgono specie nei periodi "di bassa stagione". Se gli stranieri prediligono le strutture alberghiere, gli italiani sembrano più orientati verso quelle extralberghiere. Il confronto, in particolare, tra gli arrivi e le presenze in queste strutture nel 2002 e nel 2009 mostra che, se per gli stranieri il *trend* si mantiene pressoché stabile, per gli italiani si assiste addirittura al raddoppio sia per le presenze che per gli arrivi (tab. 4).

Tabella 4. Movimento turistico nel Comune di Napoli. Riepilogo stagionale

PERIODO	Movimenti alberghieri					
	Italiani		Stranieri		Totali	
	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>
Inverno	106.891	225.528	47.052	119.666	153.943	345.194
Primavera	40.040	82.782	30.626	70.860	70.666	153.642
Estate	214.186	88.438	219.637	194.744	433.823	0
Autunno	0	0	0	0	0	0
TOTALE	348.947	720.230	268.373	674.501	617.260	1.394.731
PERIODO	Movimenti extralberghieri					
	Italiani		Stranieri		Totali	
	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>
Inverno	2.487	10.836	2572	8.711	5.059	19.547
Primavera	7660	5.780	14.055	8.032	21.715	0
Estate	9420	3.407	9.530	6.222	18.950	0
Autunno	78.731	13.436	38.611	46.407	117.342	0
TOTALE	10.069	36.630	16.379	43.724	26.428	80.354
Totale 2009	Totale Italiani		Totale Stranieri		Totali Generali	
	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>	<i>Arrivi</i>	<i>Presenze</i>
Totale 2009	435.680	916.166	346.496	870.166	782.176	1.675.995
Totale 2002	430.203	1.154.850	345.411	1.038.486	775.614	2.193.336

Fonte: Elaborazione su dati EPT Napoli, 2009

Tabella 5. Visitatori dei Musei e delle Gallerie Statali di Napoli. Anni 2006-2007

	2006	2007	Var. %
Museo Archeologico Nazionale	382.784	357032	-6,7
Appartamento Storico Palazzo Reale	116.030	102.331	-11,8
Castel S. Elmo	76.780	67.940	-11,5
Museo e Gallerie Nazionali Capodimonte	174.185	146.215	-16,1
Museo Nazionale di S. Martino	121.494	110.005	-9,5
Museo Nazionale Duca di Martina	5.145	3.947	-23
Museo Principe Pignatelli Cortes	16.540	19.320	16,8
Museo civico "Castelnuovo"	107.838	100.276	-7
Cappella San Severo	106.500	106.500	-8,9
Totale	1.107.296	1.013.566	

Fonte: Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli, Servizio Patrimoni Artistico Museale; Soprintendenza per i beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia

Tabella 6. Movimento alberghiero ed extralberghiero dei turisti italiani per regione di provenienza

Regioni	Arrivi	Presenze
Lazio	96.701	168.600
Campania	88.295	166.984
Lombardia	48.935	105.646
Puglia	33.706	73.082
Sicilia	29.306	69.232
Toscana	21.249	47.855
Emilia	18.177	44.491
Calabria	19.649	41.532
Piemonte	16.572	40.776
Friuli	10.889	29.107
Veneto	9.962	25.822
Liguria	8.888	22.035
Abruzzo	7.504	18.155
Marche	6.766	15.918
Sardegna	5.714	14.146
Basilicata	4.483	11.401
Umbria	4.465	10.692
Molise	1.884	3.717
Trentino	1.272	3.501
Bolzano	915	2.684
Valle d'Aosta	348	90
Totale	435.680	915.466

Fonte: EPT Napoli, 2009

I nostri connazionali s'indirizzano verso strutture per l'ospitalità più economiche o sono spinti a soggiornare direttamente nelle strutture ricettive delle più rinomate località turistico-balneari del golfo e a rimanere a Napoli solo per un giorno, senza pernottarvi. Si riscontra, inoltre, un calo del numero totale dei visitatori dei musei -eccezion fatta per il Museo di Villa Pignatelli (tab. 5); solo in primavera -quando sono attive numerose iniziative di promozione come il "Maggio dei monumenti"- ed in autunno si registrano i numeri maggiori. Le regioni italiane più rappresentative per la provenienza dei turisti sono, oltre al resto della Campania, Lazio, Lombardia, Puglia e Toscana (tab. 6).

Viene dunque confermata l'ipotesi iniziale di un turismo di transito prevalentemente culturale.

Nel 2007, comunque, la Regione Campania ha stanziato complessivamente 52.416.486 euro provenienti da risorse europee, interamente assorbiti dalle imprese turistiche per l'acquisto di immobili e di nuove tecnologie.

Il bando completa le iniziative messe in campo con la misura 4.5 del POR Campania che prevede lo stanziamento di circa 150 milioni di euro in favore delle piccole e medie imprese. Potenziando quindi l'offerta e migliorando i servizi si accresce la ricettività.

Se "l'immagine" di un territorio, tuttavia, è uno dei suoi più potenti fattori di attrazione turistica, viene da chiedersi quanto la continua diffusione di notizie sugli episodi di micro e macro criminalità e quelle sull'emergenza-rifiuti concorrono a rilanciare l'immagine della città in Italia e nel mondo. Si rischia di vanificare le politiche di finanziamento e di pianificazione turistica che oggi sembrano farsi più concrete anche grazie ai Fondi di Sviluppo Regionale stanziati dall'UE. Non si afferma la necessità del "tacere" sui malanni di Napoli, quanto piuttosto di dare la giusta rilevanza anche alle grandi risorse per il turismo che questo territorio possiede, per promuoverne un'immagine "positiva" e permettere a tutta la cittadinanza di tornare ad essere fiera della propria identità.

4. La città del rifiuto

Secondo i dati Ispra del 2008 riferiti al 2007, gli oltre 3 milioni di abitanti della provincia di Napoli hanno prodotto, in poco più di mille chilometri quadrati, 1.666.366 tonnellate di rifiuti in un anno dei quali circa 560.000 tonnellate nella sola città di Napoli su un totale regionale di circa 2.852.735. Nei quartieri di Napoli a più elevata densità esiste inoltre uno scarto enorme tra la produzione di rifiuti indifferenziati e quelli derivati dalla raccolta differenziata⁴ (tab. 7). Dal 2008, infatti, il servizio di raccolta porta a porta ha interessato solo il quartiere dei Colli Aminei, lasciando esclusi proprio quelli indicati dove maggiore è la produzione di rifiuti.

Le difficoltà di smaltimento che ne sono derivate hanno innescato un processo degenerativo ventennale. La grande rilevanza mediatica ha sollevato la questione a livello internazionale, sollecitando gli interventi necessari ad una risoluzione più veloce sporcando, però, la cartolina di Napoli. La crisi è in pieno svolgimento: 4.000 tonnellate di rifiuti sono presenti nelle strade della città e della

⁴ La produzione totale dei rifiuti indifferenziati per l'anno 2008, media procapite della città di Napoli, è stata di 1,22 kg/anno/abitante mentre per il rifiuto differenziato è stata di 0,28 kg/anno/abitante.

Tabella 7. Produzione di rifiuti indifferenziati nei quartieri a maggiore concentrazione di abitanti, edifici ed esercizi commerciali. Dati al 2008

Quartieri	Abitanti	RSU [Kg/die]	RD [Kg/die]
Avvocata	36.454	44.474	10.207
Stella-S. Carlo Arena (Sanità)	56.091	68.431	15.705
S.Giuseppe	11.330	13.823	3.172
Porto	4.722	5.761	1.322
Pendino	18.158	22.153	5.084
S. Lorenzo (Decumani)	47.074	47.074	13.181
Chiaia	15.000	18.300	4.200
S. Ferdinando	20.484	24.990	5.736
Montecalvario	25.148	30.681	7.041
Totale	234.461	275.687	65.648

Fonte: Comune di Napoli, 2008

sua periferia. E, mentre gli ispettori dell'UE, giunti a Napoli, hanno deciso di congelare i fondi per lo sviluppo destinati alla regione, per via delle inadempienze, cresce il numero delle disdette delle prenotazioni negli alberghi del lungomare.

Già nel 1994 il Governo presieduto da Carlo Azeglio Ciampi emise un decreto con il quale dichiarava lo stato di emergenza e nominava un commissario straordinario. Due anni più tardi la Regione elaborò un piano dei rifiuti e prevede la costruzione di cinque impianti di termodistruzione la cui gara d'appalto fu vinta, nel 1998, dalla Associazione Temporanea di Imprese Fisa-Impregillo.

Le inadempienze contrattuali della società si mostrarono in tutta la loro evidenza. Il problema dello smaltimento dei rifiuti trova, negli anni successivi, solo delle soluzioni temporanee: la situazione, infatti, è progressivamente peggiorata, fino a raggiungere, nel 2007, lo stato di crisi. I ritardi nell'apertura del termovalorizzatore di Acerra e le difficoltà di impiego sia delle vecchie discariche che delle nuove di Montesarchio, Lo Uttaro, Terzigno, Serre e Pianura, costringono il governo regionale a chiedere aiuto per lo smaltimento dei rifiuti campani ad altre regioni italiane e alla Germania. Nel gennaio 2008 il Governo Prodi diventa l'attore principale di questa complessa vicenda: viene nominato un commissario delegato per il superamento dell'emergenza e, nel maggio dello stesso anno, il nuovo Governo Berlusconi emana un decreto legge con cui viene istituito un Sottosegretariato di Stato per far fronte alla crisi. In questa circostanza si stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti prodotti nella provincia di Napoli deve avvenire nelle discariche di Andretta, Terzigno, Chiaiano e Napoli, oltre che in

un impianto di termodistruzione da realizzare nella provincia di Caserta. Il decreto di fine crisi del 2009 sancisce il passaggio dei poteri in materia di smaltimento dei rifiuti dal commissariato alle Province. Tuttavia, alla fine del 2010, ci ritroviamo in uno stato di piena emergenza. Il sottosegretario Guido Bertolaso in una serie di riunioni con i sindaci dei comuni vesuviani ha deciso la riapertura delle vecchie discariche incluse nei loro territori, ma le popolazioni di Terzigno e degli altri comuni si sono ribellate: gli scontri tra poliziotti e locali hanno assunto la connotazione di vera e propria guerriglia urbana, finché si è giunti alla decisione di risolvere la questione con la forza dell'esercito. Si è innescato, purtroppo, l'effetto *NIMBY* (*Not In My Back Yard*, non nel mio giardino), un'aspra opposizione da parte delle popolazioni alla riapertura o alla realizzazione delle nuove discariche nei propri territori (V. Amato 2009).

Intanto si bandisce la gara per la costruzione del termovalorizzatore di Napoli-Est, mentre il Presidente della Regione Caldoro promette che presto saranno messi in funzione due impianti di compostaggio, uno ad Eboli e l'altro a Salerno; un terzo si realizzerà nel casertano. È ormai cosa nota che a fomentare i disordini ci sia anche la criminalità organizzata che verosimilmente trae vantaggio dallo stato di emergenza, entrando nell'affare di trasporto e smaltimento straordinario dei rifiuti. Non a caso, il Dossier "Rifiuti SPA" di Legambiente (2008), riporta che tra il 1998 e il 2007 sono state accertate in Campania 2.931 reati nell'ambito del ciclo dei rifiuti. Le responsabilità principali della crisi vanno, tuttavia, imputate anche alle disfunzioni dell'apparato politico e amministrativo che, con un'incertezza normativa senza pari, hanno determinato una sostanziale paralisi del sistema, con la sovrapposizione di poteri tra il Dipartimento della Protezione Civile, il Commissariato, la Regione Campania, il Ministero dell'Ambiente, i Comuni e i Consorzi (Corona, Franzini, 2010).

Non meno rilevanti sono stati i ritardi nella pianificazione e nella preparazione di discariche idonee. Eppure il prefetto Improta, già nel '94, aveva inviato alla Presidenza del Consiglio un rapporto nel quale segnalava che le discariche allora in servizio avevano le autorizzazioni in scadenza: di lì a poco sarebbero state chiuse, lasciando il territorio campano senza la possibilità di smaltire i propri rifiuti. (Manna, 2006). Improta caldeggiava la realizzazione di nuove discariche, il passaggio della loro gestione dal privato al pubblico e la proroga dell'uso delle vecchie discariche. Quando questa fu concessa, si innescò però un circolo vizioso: saturazione-infiltrazioni di percolato nelle falde. Nel frattempo, la malavita organizzata acquistava sempre più peso nella gestione delle discariche. È anche per questo che con il decreto Ronchi 22/97 viene disegnato un piano che mira alla progressiva abolizione dell'uso delle discariche, per far spazio ad un ciclo industriale di trattamento e trasformazione dei rifiuti. Il progetto prevede la riduzione dei rifiuti solidi urbani attraverso la raccolta differenziata e il loro trasferimento negli impianti per essere trasformati in Cdr. Mentre la fra-

zione umida verrebbe indirizzata verso gli impianti e le scorie in piccole discariche pubbliche, la frazione secca verrebbe assemblata in eco balle da circa una tonnellata ciascuna, da bruciare presso gli impianti di termovalorizzazione, per produrre energia termica con emissioni ritenute ecocompatibili. Il grande punto debole di questo progetto sta, tuttavia, nell'inadeguata valutazione dei problemi di implementazione e delle azioni da predisporre per il pieno funzionamento del ciclo. Per la realizzazione degli inceneritori, ad esempio, sono state sottovalutate le opposizioni delle popolazioni alla localizzazione degli impianti nel loro territorio.

G. Laino, (2008) individua dunque tre possibili letture della crisi. La prima sottolinea come l'utilizzo illecito negli ultimi di moltissimi suoli della Campania per smaltire rifiuti tossici industriali, avrebbe prodotto la saturazione di discariche sia regolari che abusive.

La seconda lettura sostiene l'inadeguatezza dell'adozione di un ciclo industriale fondato sull'incenerimento dei rifiuti, per i danni che i fumi procurerebbero all'ambiente e alla salute dei cittadini (tabella 19).

La terza lettura si sofferma sul ruolo parassitario dell'intermediazione clientelare nell'uso delle risorse pubbliche in occasione del commissariamento straordinario.

Una quarta lettura potrebbe aggiungersi a queste: la collusione di alcune forze politiche ed esponenti dei gruppi locali con gli interessi della camorra ha evidentemente ritardato la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra e della discarica di Serre, e l'utilizzazione di altri siti per lo sversamento e per lo stoccaggio delle eco balle: ben 4 milioni di esse, sui 7,5 totali della Campania, si trovano nel solo comune di Giugliano, senza la possibilità di essere bruciate perché composte da rifiuti tossici assemblati in esse illegalmente.

Intanto l'inceneritore di Acerra è stato solo inaugurato, non collaudato. Per la sua realizzazione, inoltre, affidata ad un privato, pare non sia stata eseguita una corretta valutazione di impatto ambientale e delle condizioni del sito prescelto: posto nella località che non a caso si chiama "Pantano", quando furono impiantate le fondamenta, fu trovata una tale quantità d'acqua nell'immediato sottosuolo da rendere necessario il sollevamento dell'inceneritore dal suolo stesso (Del Giudice, 2010)

Nei 7 impianti ex cdr, (oggi denominati stir, stabilimenti di triturazione e imbustamento rifiuti) non sono state inoltre riscontrate le condizioni per il loro corretto funzionamento. Durante i sopralluoghi, i tecnici non hanno trovato nei capannoni la prevista fos (frazione organica secca destinata ad essere assemblata nelle eco balle), ma teste di mucca, copertoni, pezzi di lavatrice: 40.000 millior di tonnellate di rifiuti che stanno producendo percolato velenoso per i terreni agricoli di tutto il territorio circostante.

Nei 7.000 mq della discarica di Taverna del Re a Giugliano sono presenti 10.000 tonnellate di rifiuti; questa e le altre sei discariche campane sono state riempite, negli ultimi due anni, da rifiuti tarquali (non frazionati). Si prevede che per gli inizi del 2011 si esaurirà anche la loro capacità e la Campania conoscerà una crisi che non ha precedenti nel passato, a meno che non venga incrementata da subito la raccolta differenziata, unico strumento di riduzione reale dei rifiuti. Se si riuscisse anche a Napoli, come accade a Milano, a raggiungerne la quota del 40% , il solo inceneritore di Acerra basterebbe a smaltire il totale dei rifiuti dell'intera regione!

Allora: quale immagine prevale per questa che vuole essere "una città creativa"? Quella dell'accoglienza o quella del rifiuto?

Per ora –e noi ci auguriamo che sia veramente "per ora"- quella che prende il sopravvento è l'immagine di una città dove si vive male, nella quale, dunque, l'accoglienza, in tutte le sue sfaccettature, non costituisce una vera e propria "vocazione". Lo apprendiamo anche da un Dossier pubblicato dal Sole 24 Ore che misura da 20 anni la vivibilità delle province italiane. Nella graduatoria del 2010, basata sull'analisi di una serie di dati statistici –dal reddito all'occupazione, dalla natalità alla qualità della sanità, ecc- su 107 province, Napoli figura al 105° posto per affari e lavoro, al 72° per ordina pubblico, 59° per servizi, ambiente e salute. Complessivamente alla nostra città tocca il 106° posto per tenore di vita (nove posti in meno rispetto al 2009): il penultimo di tutta Italia, seguita solo da Agrigento. Il tasso di occupazione per i giovani tra i 25 e i 34 anni è molto basso: 41% contro una media nazionale del 68%, i fallimenti di imprese sono oltre il doppio della media nazionale. Anche sul fronte della sicurezza e della popolazione Napoli mantiene i suoi *trend* negativi, come dimostrano i dati sulla densità (2.600 ab/kmq) e quelli sugli immigrati regolari (intorno al 2% della popolazione, contro il 7% a livello nazionale).

Bibliografia dei contributi su Napoli

- ACEN (2005), *Le città dei creativi. Visioni e progetti per Napoli*, Napoli, Electa.
- ACEN (2007), *Gli assets presenti nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Electa.
- ALBOLINO O., VIGANONI L. (2008), “Nuove scale della governance urbano-regionale in Campania: la «Costa del Vesuvio»”, in SOMMELLA R. (a cura), *op.cit.*, pp. 116-140.
- AMATO F. (2006), “Il centro storico di Napoli tra rinascita e fine apparente”, *Storia urbana*, Milano, Franco Angeli, n. 113, pp. 59-75.
- AMATO F. (2007), “Dall'area metropolitana di Napoli alla Campania al plurale”, in VIGANONI L. (a cura), *Il Mezzogiorno delle città*, Milano, Franco Angeli, pp. 175-221.
- AMATO F. (2008), “La periferia italiana al plurale: il caso del Napoletano”, in SOMMELLA R. (a cura), *Le città del Mezzogiorno. Politiche, dinamiche, attori*, Milano, Franco Angeli, pp. 219-242.
- AMATO F. (2009), “L'inchiesta sul territorio”, in AMATO F., COPPOLA P. (a cura), *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*, Napoli, Guida, pp. 194-228.
- AMATO F., CATTEDRA R., COPPOLA P., MEMOLI M., VENTRIGLIA S. (1997), “Gli ultimi arrivati”, in COPPOLA P. (a cura), *La forma e i desideri. Saggi geografici su Napoli e la sua area metropolitana*, Napoli, ESI, pp. 111-131.
- AMATO V. (a cura di) (2004), *L'identità meridionale tra permanenze culturali e innovazione*, Roma, Aracne.
- AMATO V. (2009), “Conflitti ambientali e territorio. Alcune evidenze della crisi dei rifiuti in Campania”, in D'APONTE T. (a cura), *Il cavallo di Troia. Disagio sociale, politiche carenti, marginalità diffusa nello sviluppo territoriale della Campania*, Roma, Aracne, pp. 87-106.
- AMMATURO N., DE FILIPPO E., STROZZA S. (2010), *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani*, Milano, Franco Angeli.
- APREDA I. (2003), “Il territorio”, in PROVINCIA DI NAPOLI, *Secondo rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Napoli*.
- ARCA PETRUCCI M., DANSERO E. (2000), “Aree dismesse fra degrado e riqualificazione ambientale”, *Quaderni della ricerca*, Bologna, Pàtron, pp. 17-36.
- AUSILI A., GABELLINI M. (2001), “Bonifica del sito d'interesse nazionale di Bagnoli: caratterizzazione dei sedimenti marini dell'area prospiciente”, in PROVINCIA DI NAPOLI, *Primo rapporto sullo stato dell'ambiente*, Napoli, pp. 259-268.
- AVOLIO C., GALLO P., MUOIO C., NOVEMBRE C., PELLIGRA R., RIEGEL V. (2004), *Progetto C.I.A.O., Centro Immigrati di Ascolto ed Orientamento, Politiche del lavoro e pari opportunità*, in www.eprints.stoa.it/189.
- AZIENDA NAPOLETANA DI MOBILITÀ (2010), *Carta della mobilità*, Napoli.
- BANCA D'ITALIA (2007), *L'economia della Campania nell'anno 2006*, Roma.
- BEATLEY T. (2000), *Green urbanism: Learning from European cities*, Washington DC, Island Press.
- BELLI A. (1996), “Campania”, in CLEMENTI A., DEMATTEIS G., PALERMO P. C. (a cura), *Le forme del territorio italiano, Ambienti insediativi e contesti locali*, Bari, Laterza, pp. 450-467.
- BELLI A. (a cura) (2007), *Non è così facile. Politiche urbane a Napoli a cavallo del secolo*, Milano, Franco Angeli.
- BELLI A., CAMAGNI R., DONOLO C. (2006), *Piano Strategico di Napoli*, Comune di Napoli.

- BONAVERO P. (1997), "L'apertura internazionale del sistema urbano italiano nel contesto europeo", in DEMATTEIS G., BONAVERO P. (a cura), *op. cit.*, pp. 243-298.
- BONOMI A. (2000), *Il distretto del piacere*, Torino, Bollati-Boringhieri.
- BREHENY M. (1995), "The compact city and transport energy consumption", *Transactions of the Institute of British Geographers*, Hoboken, Wiley Blackwell, v. 20, n.1, pp. 81-101.
- BROWN A., KRISTIANSEN A. (2009), *Urban Policies and the Right to the City. Rights, responsibilities and citizenship*, Paris, Unesco/UN-Habitat.
- BRUNET R. (a cura) (1989), *Les villes européennes*, Paris, Datar-La documentation Française.
- BRUNET R. (1996), "L'Europa delle reti", *Memorie Geografiche*, Firenze, Pacini, n.s. 2, pp. 237-260.
- CAMERA DI COMMERCIO (2010), *Bollettino di statistica, Rapporto sull'economia della Provincia di Napoli*, Napoli, pp. 42-44, 81-90.
- CAMAGNI R. (a cura) (1996), *Economia e pianificazione della città sostenibile*, Bologna, Il Mulino.
- CAMAGNI R. (2004), "Le ragioni della coesione territoriale: contenuti e possibili strategie di policy", *Scienze regionali*, Milano, Franco Angeli, n. 2, pp. 143-148.
- CAMPANI G., CARCEDI F., TASSINARI A. (a cura) (1994), *L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia*, Torino, Fondazione Agnelli.
- CANIGLIA RISPOLI C. (2008), "Riflettendo sull'andare a piedi", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 1, n. 3, pp. 65-72.
- CARDILLO E. (2006), *Napoli, l'occasione post-industriale*, Napoli, Guida.
- CARDILLO E. (2008), *Città in movimento. Sviluppo e finanza locale*, Napoli, Guida.
- CARUGHI U. (1993), "Recupero", *Bollettino periodico di informazione della Soprintendenza per i beni ambientali e culturali di Napoli e Provincia*, n. 2, pp. 14-18.
- CASTIELLO N. (1996), "Processi e problemi della delocalizzazione delle imprese artigiane nel centro storico di Napoli", *Studi e ricerche di Geografia*, Genova, Bozzi, XIX, fasc. unico, pp. 141-161.
- CATTAN N., PUMAIN D., ROZENBLAT C., SAINT JULIEN Th. (1994), *Les système des villes européennes*, Paris, Anthropos, Ed. italiana 1997 a cura di GADDONI S., Bologna, Pàtron.
- C.C.I.A.A. (2007), "Rapporto 2007 sull'economia della provincia di Napoli", *Bollettino di statistica*, Quadrimestrale della Camera di Commercio di Napoli.
- CECCAGNO A. (1999), "Nei-Wai: interazioni con il tessuto socio-economico e autoreferenzialità etnica delle comunità cinesi in Italia", *Mondo cinese*, Milano, Ed. Fondazione Italia-Cina, n. 101, pp. 73-95.
- CENSIS-RUR MUNICIPIA (2009), *Metropoli per la ripresa. Il sistema urbano italiano al 2009*, Roma.
- CERRONE D. (2008), "Napoli 2011. Strategie per la riconquista di un rapporto interrotto", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 2, n. 3, pp. 101-106.
- CIPOLLONE P., SESTITO P. (2010), *Il capitale umano*, Bologna, Il Mulino.
- CITEL (2007), *Indice di integrazione degli immigrati in Italia, V Rapporto*, Roma.
- CLEMENTI A. (1997), "La ricerca Itaten", *Geotema*, Bologna, Pàtron, 9, pp. 44-47.
- COMUNE DI NAPOLI, ASSESSORATO ALLA VIABILITÀ (1999), *Variante di Piano Regolatore Generale Centro Storico, zona Orientale, zona Nord-Occidentale*, Napoli.

- COMUNE DI NAPOLI (2000), *Documento di orientamento strategico "Grande programma per il centro storico Patrimonio Unesco"*, in www.comune.napoli.it/centrostorico.
- COMUNE DI NAPOLI (2006), *Piano Strategico di Napoli*, in www.comune.napoli.it.
- COMUNE DI NAPOLI (2006), *Piano Regolatore di Napoli*, in www.comune.napoli.it.
- COMUNE DI NAPOLI (2007), *Quaderni di demografia*, Napoli.
- COMUNE DI NAPOLI (2008), *Archivio pdf*, in www.comune.napoli.it.
- COMUNE DI NAPOLI (2009), *Bollettino di statistica*, Napoli.
- COMUNE DI NAPOLI (2009), *Struttura e dimensione del sistema produttivo di Napoli*, Registro Asia, Napoli.
- COMUNE DI NAPOLI (2009), *Protocollo di Intesa tra la Città di Milano e la Città di Napoli*, in www.comune.napoli.it.
- CONTI S., SPRIANO G. (a cura) (1990), *Effetto città. Sistemi urbani e innovazione: prospettive per l'Europa degli Anni Novanta*, Torino, Fondazione Agnelli.
- COPPOLA P. (1991), "La dissipazione urbana: note sull'area metropolitana di Napoli", in VIGANONI L., *op. cit.*, pp. 91-113.
- COPPOLA P., SOMMELLA R., VIGANONI L. (1997), "Il paesaggio urbano napoletano tra immagine e mercato", in MAUTONE M. (a cura), *Giornata di studio in onore di Mario Fondi*, Napoli, Guida, vol. I, pp. 65-90.
- CORONA G., FORTINI D. (2010), *Rifiuti. Una questione non risolta*, Roma, XL Edizioni.
- CORONA G., FRANZINI M. (2009), "Capire l'emergenza rifiuti a Napoli. Un'introduzione", *Meridiana, Rivista di Storia e scienze sociali*, Roma, Viella, pp. 9-25.
- CORTE DEI CONTI (2010), *Referto sul sistema universitario*, in www.corteconti.it.
- CORTESI G., CAPINERI C., SPINELLI G. (2001) "Cambiamento urbano e ambiente nel Mediterraneo nord-occidentale", in CORI B., LEMMI E. (a cura), *La regione mediterranea. Sviluppo e cambiamento*, Bologna, Pàtron, pp. 101-123.
- CRESME (1991), *La costruzione della città europea degli anni Ottanta*, Roma, Credito Fondiario.
- CRIVELLO S. (2010), *La città competitiva e sostenibile: alcune riflessioni sul rapporto fra i due discorsi*, Conferenza annuale dell'Ais (Associazione Nazionale di Sociologia), Sezione Sociologia dell'Ambiente e del Territorio, in www.sociologiadelterritorio.it.
- D'APONTE T. (2007), "L'area vasta partenopea", in D'APONTE T., LA FORESTA D. (a cura), *Scenari territoriali del governo della sostenibilità e dello sviluppo urbano*, Roma, Aracne, vol. I, pp. 41-98.
- D'AURIA A. (2005), "I piani di gestione delle «World Heritage city»: una proposta operativa per Napoli", *Metropoli in-transizione*, supplemento al n. 201 di *Urbanistica Informazioni*, Roma, pp. 460-466.
- DAVICO L. (2004), *Sviluppo sostenibile*, Roma, Carocci.
- DE LUCIA V. (1998), *Napoli, Cronache urbanistiche 1994-1917*, Milano, Baldini Castoldi.
- DE SETA C. (1977), *Città, territorio e Mezzogiorno in Italia*, Torino, Einaudi.
- DEL GIUDICE R. (2010), *Lo stato dell'arte*, Relazione al Seminario "Emergenza rifiuti in Campania", Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Architettura, Dipartimento di Progettazione Urbanistica e Urbanistica, Napoli.
- DELLE DONNE B. (2001), "Un bene culturale: l'artigianato turistico a Napoli", in MAUTONE M. (a cura), *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*, Bologna, Pàtron, pp. 67-75.
- DEMATTEIS G. (1995), *Progetto implicito*, Milano, Franco Angeli.

- DEMATTEIS G. (1996), "Megalopoli centrale o rete europea distribuita? Considerazioni preliminari per una ricerca", *Memorie geografiche*, Firenze, Pacini, n.s. 2, pp. 573-585.
- DEMATTEIS G. (2005), "Verso un policentrismo europeo: metropoli, città reticolari, reti di città", *Metropoli in-transizione*, supplemento al n. 201 di Urbanistica Informazioni, Roma, INU, pp. 19-24.
- DEMATTEIS G., BONAVERO P. (1997), *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino.
- DINES N. (2002), "Urban renewal, immigration and contested claims to public space: the case of Piazza Garibaldi in Naples", *Geojournal*, Dordrecht, Springer Netherlands, n. 58, pp. 177-188.
- EPT (2009), *Servizi statistici*, Napoli.
- FRALLICCIARDI A. M. (1992), "Popolazione e terziario nella città che cambia: il caso della Campania", in D'APONTE T. (a cura), *Geografia della transizione post-industriale*, Napoli, Esi, pp. 119-139.
- FRALLICCIARDI A. M. (1995), "Ambiente e urbanizzazione: il problema del consumo del suolo nelle aree costiere della Campania", *Quaderno della ricerca*, Camera di Commercio di Napoli, 2, pp. 7-15.
- FRALLICCIARDI A. M. (1997), "Periurbanizzazione e paesaggio rurale", in Mautone M. (a cura), *op. cit.*, pp. 105-122.
- FRALLICCIARDI A. M., SBORDONE L. (2000), "Cambiamenti e uso del suolo nella fascia costiera campana", in CORTESI G. (a cura), *Il cambiamento urbano nelle aree costiere del Mediterraneo*, Memorie Geografiche, Firenze, Pacini, n.s. 3, pp. 221-285.
- FRALLICCIARDI A. M., MAUTONE M., BONESSI M., FAVRETTO A. (2005), "Identificazione di corridoi ecologici con l'ausilio di immagini satellitari a media risoluzione spaziale: un caso applicativo", in *Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano*, Bologna, Patron, vol. II, pp. 391-398.
- FRALLICCIARDI A.M., D'ANNA M. (2008), *Risorse per lo sviluppo locale: i vuoti urbani nei Campi Flegrei*, Roma, Aracne.
- GALDERISI A., GARGIULO C. (2002), "Processi di internazionalizzazione ed evoluzione dei sistemi urbani: una lettura sulla struttura competitiva delle province italiane", in GARGIULO C., *La città tra competizione e riqualificazione*, Collana di Studi di Urbanistica, Di.Pi.S.T.-Università degli Studi di Napoli "Federico II", n. 24, pp. 22-29.
- GARANO S. (1998), "La transizione urbana del Mezzogiorno tra vincoli e opportunità", in TALIA M. (a cura), *L'urbanistica nelle città del sud*, Roma, Gangemi, pp. 21-40.
- GARGIULO C. (2007), "Le città come luogo dei flussi. Un approccio di metodo", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", anno 0, n. 0, pp. 7-14.
- GARGIULO C. (2008), "Città, Grandi Eventi e Mobilità tra globale e locale", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 1, n. 2, pp. 21-30.
- GARGIULO C. (2009), "Sostenibilità urbana e spazi per la sosta a Napoli. Uno strumento di supporto alle decisioni", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 2, n. 1, pp. 57-66.

- GARGIULO C., GALDERISI A., CEUDECH A. (2008), "Pedonalità e riqualificazione urbana. L'area di Montesanto a Napoli", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 1, n. 3, pp. 39-48.
- GIANNI R. (2009), "Il fronte marittimo di Napoli nel nuovo Piano Regolatore Generale", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 2, n. 3, pp. 59-66.
- GIBBS D. (2002), *Local development and the environment*, London, Routledge.
- GIBBS D., DEUTZ P., PROCTOR A. (2005), "Industrial ecology and eco-industrial development: A new paradigm for local and regional development?", *Regional Studies*, London, Routledge, v. 39, n.2, pp. 171-184.
- GIBBS D., KRUEGER R. (a cura) (2007), *The sustainable development paradox: urban political economy in the United States and Europe*, New York, Guilford Press.
- GIBELLI M. C. (2005), "La pianificazione strategica fra tradizione e innovazione", in MARTINELLI F. (a cura), *La pianificazione strategica in Italia e in Europa. Metodologie ed esiti a confronto*, Milano, Franco Angeli, pp. 279-296.
- GIOVINAZZI O., MORETTI M. (2009), "Città portuali e waterfront urbani: trasformazioni e opportunità", *TeMAlab, Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità e Ambiente*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", vol. 2, n. 3, pp. 7-16.
- GOVERNA F., EMANUEL C. (1997), "Il milieu urbano come fattore di differenziazione e di sviluppo", in DEMATTEIS G., BONAVERO P. (a cura), *Il sistema urbano italiano nello spazio unificato europeo*, Bologna, Il Mulino, pp. 299-345.
- GRIBAUDI G. (a cura) (2009), *Traffici criminali. Camorra, mafie e reti internazionali dell'illegalità*, Torino, Bollati Boringhieri.
- HEALEY P. (2007), *Urban Complexity and Spatial Strategies: Towards a Relational Planning for Our Times*, London, Routledge.
- ICRAM (2000), *Presentazione dei risultati analitici dell'attività di caratterizzazione dei sedimenti di spiaggia e di fondale del litorale di Coroglio-Bagnoli*, n. 55, in www.arpacampania.it.
- ISTAT (1961, 1971, 1981, 1991, 2001), *Censimento di popolazione e abitazioni*, Roma.
- ISTAT (1951, 1961, 1971, 1981, 1991, 2001), *Censimento dell'Industria e dei Servizi*, Roma.
- ISTAT (2007), *Rapporto annuale*, Roma.
- ISTAT (2009), *Bilancio demografico*, Roma.
- KRESL P. K., SINGH B. (1999), "Competitiveness and the urban economy: twenty-four large US metropolitan areas", *Urban Studies*, Glasgow, Longman Group, v. 36, n. 5-6, pp. 1017-1027.
- KRUGMAN P. R. (1994), "Competitiveness: a dangerous obsession", *Foreign Affairs*, New York, Council on Foreign Relations, v. 74, n. 2, pp. 28-44.
- KUNZMANN K.R., WEGENER M. (1990), *The pattern of urbanization in Western Europe 1960-1990*, Universitat Dortmund, Institut für Raumplanung.
- LAINO G. (2002), "Politiche per le periferie dalla periferia delle politiche", in GOVERNA F., SACCOMANI S. (a cura), *Periferie tra riqualificazione e sviluppo locale. Un confronto sulle metodologie e sulle pratiche di intervento in Italia e in Europa*, Firenze, Alinea, pp. 71-91.
- LAINO G. (2008), "La crisi dei rifiuti a Napoli: un problema di pianificazione", *Territorio*, Milano, Franco Angeli, 44, pp. 77-81.
- LANZANI A. (1992), "Il progetto Bicocca e il suo inquadramento metropolitano. Contesti territoriali e situazioni insediative nel Nord Milano", in CAMAGNI R., GIBELLI M.

- C. (a cura), *Alta tecnologia e rivitalizzazione metropolitana*, Milano, Franco Angeli, pp. 251-304.
- LEGAMBIENTE (2008), *Dossier: Rifiuti SPA. Dentro l'emergenza in Campania. I numeri e le storie di un'economia criminale*, Roma.
- LEGAMBIENTE (2009), *Ecosistema urbano 2009. XIV Rapporto sulla qualità ambientale dei comuni capoluogo di provincia*, Roma.
- LEZZI P. (2007), *Napoli, l'Europa e il Mediterraneo*, Napoli, Guida.
- MAGGIONI V. (2007), "Ricareare Napoli: dalla crisi attuale allo sviluppo metropolitano", in ACEN, *op. cit.*, pp. 13-54.
- MALECKI E. J. (2002), "Hard and soft networks for urban competitiveness", *Urban Studies*, Glasgow, Longman Group, v. 39, n. 5-6, pp. 929-945.
- MANNA A. (2006), *Verso una razionalità ibrida e contingente: l'insegnamento della vicenda del Commissariato per i rifiuti in Campania*, Tesi di dottorato, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli.
- MARTINO G. (2008), *Rapporto sull'immigrazione, Caritas Migrantes*, Roma, Edizioni Idos.
- MARTINOTTI G. (1999), "A city for whom? Transients and public life in the second generation metropolis", in BEAUREGARD R. A., BODY-GENDROT S. (a cura), *Urban Moment Cosmopolitan Essays on the Late 20^o Century City*, Sage, Thousand Oaks.
- MASULLO A., SCAMARDELLA C. (2008), *Napoli siccome immobile*, Napoli, Guida.
- MAZZETTI E., RUSSO G. (2009), "Dalla fabbrica a Gomorra. La trasformazione dell'area orientale di Napoli", in D'APONTE T. (a cura), *op. cit.*, pp. 107-148.
- MOCCIA D. (2005), "Metropoli e grandi aree urbane del Mezzogiorno nel quadro europeo: visioni e politiche comunitarie", *Metropoli in-transizione*, supplemento al n. 201 di Urbanistica Informazioni, Roma, INU, n. 201, pp. 6-18.
- MOCETTI S., PORELLO C. (2010), *Questioni di economia e finanza. La mobilità del lavoro in Italia: nuove evidenze sulle dinamiche migratorie*, Banca d'Italia, n. 61, in www.bancaditalia.it.
- OECD (2006), *OECD Territorial Reviews. Competitive Cities in the Global Economy*, Paris.
- OSSERVATORIO SIEMENS-AMBROSETTI (2007), *Osservatorio Sistema Italia*, in www.webdoc.siemens.it.
- PLATT R. (2004), *Land use and society*, Washington DC, Island Press.
- PROVINCIA DI NAPOLI (2003), *Secondo Rapporto Ambientale*, Napoli.
- PROVINCIA DI NAPOLI (2003), *Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)*, Napoli.
- PROVINCIA DI NAPOLI (2007), *Due secoli della provincia, due secoli nella provincia*, Napoli, Paparo.
- RAPPORTO CITTALIA (2009), *Città mobili*, Pomezia, Società Tipografica Romana.
- REGIONE CAMPANIA (1993), *POR Campania 2000-2006, I grandi attrattori culturali. Città d'arte visione futura, Obiettivo I Asse II*, Napoli.
- REGIONE CAMPANIA (2006), *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, Napoli.
- REGIONE CAMPANIA (2007), *POR-FESR 2007-2013*, Napoli.
- ROSSI U. (2003), *La città come spazio pubblico. Il centro storico di Napoli durante gli anni Novanta*, Tesi di dottorato in Geografia dello sviluppo XIV ciclo, Dipartimento di Scienze sociali, Università L'Orientale, Napoli.
- RUR-CENSIS (2006), *Strategie per il territorio. Nuova cultura del territorio o retorica del piano?*, Venezia.

- RUSSO M. (2000), “La dismissione produttiva nell’area metropolitana di Napoli: strategie di recupero e prospettive attuative”, in DANSERO E., GIAIMO C., SPAZIANTE A. (a cura), *Se i vuoti si riempiono*, Torino, Alinea, pp. 43-55.
- RUSSO KRAUSS D. (2005), *Geografie dell’immigrazione. Spazi multietnici nelle città in Italia, Campania, Napoli*, Napoli, Liguori.
- SALARIS A. (2009), “Patrimonio abitativo e mercato immobiliare in Campania”, in AMATO F., COPPOLA P. (a cura), *op. cit.*, pp. 175-191.
- SARNELLI V. (2008), “Una pista ciclabile sulla linea costiera”, *La Repubblica* del 14 giugno, Roma, p. 8.
- SBORDONE L. (2001), *Città e territorio fra sostenibilità e globalizzazione*, Milano, Franco Angeli.
- SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (2005), *Rapporto Annuale. L’Italia nel Mediterraneo*, Roma.
- SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (2008), *Rapporto Annuale. L’Italia delle città*, Roma.
- SOLDATOS P. (1990), “L’espansione internazionale delle città europee: elementi di una strategia”, in CONTI S., SPRIANO G. (a cura), *Effetto città. Sistemi urbani e innovazione: prospettive per l’Europa degli anni Novanta*, Torino, Fondazione Agnelli, vol. I, pp. 3-28.
- SOLE 24 ORE, *Dossier “Qualità della vita”*, in www.ilsole24ore.com.
- SPAZIANTE A., PUGLIESE T. (a cura) (2003), *Pianificazione strategica per le città: riflessioni dalle pratiche*, Milano, Franco Angeli.
- TURANI G. (2009), “Sindrome giapponese per la vecchia Europa”, *La Repubblica* del 29 aprile, Roma, p. 22.
- VIGANONI L. (a cura) (1991), *Città e metropoli nell’evoluzione del Mezzogiorno*, Milano, Franco Angeli.
- WACKERNAGEL M., REES W. (1996), *Our Ecological Footprint: Reducing Human Impact on the Earth*, Gabriola Island, BC, New Society Publishers.
- WHILE A., JONAS A., GIBBS D. (2010), “From sustainable development to carbon control: eco-state restructuring and the politics of urban and regional”, *Transactions of the Institute of British Geographers*, Oxford, Blackwell Publishing, v. 35, n. 1, pp. 76-93.